

518-11  
e-56(5)  
Storia della civiltà europea

# il seicento

Volume 5: Arti visive, Musica



A CURA DI  
UMBERTO ECO  
ALDO SCHIAVONE  
ANNA OTTANI CAVINA  
ROBERTO LEYDI  
PIETRO CORSI  
EZIO RAIMONDI

STORIA DELLA CIVILTÀ EUROPEA  
Vol. 5 - Il Seicento - Arti visive, Musica

Edizione speciale per Il Corriere della Sera  
© 2007 RCS Quotidiani S.p.A., Milano

LE GRANDI COLLANE DEL CORRIERE DELLA SERA  
Direttore responsabile: Paolo Mieli  
RCS Quotidiani S.p.A.  
Via Solferino 28 - 20121 Milano  
Sede legale: Via Rizzoli 2 - Milano  
Registrazione tribunale di Milano n. 179 del 15/03/2006  
ISSN 1828-0501

Storia della civiltà europea - Il Seicento  
a cura di Umberto Eco, Aldo Schiavone, Anna Ottani Cavina,  
Roberto Leydi, Pietro Corsi, Ezio Raimondi

In copertina:  
Georges de La Tour, *Il bacio*, 1633-1639,  
Fort Worth, Texas, Kimbell Art Museum, COR815  
© 2007 Federico Motta Editore Spa, Milano  
Tutti i diritti riservati.

399816

# Gian Lorenzo Bernini

di Andrea Bacchi

Gian Lorenzo Bernini, il più importante scultore del Seicento europeo, dà forma agli ideali del cattolicesimo trionfante in opere il cui fine espressivo è quello di coinvolgere emotivamente lo spettatore. Grazie alla sua attività poliedrica, è anche architetto, pittore e scenografo, esercita un'influenza sui propri contemporanei paragonabile soltanto a quella svolta da Raffaello nella Roma del primo Cinquecento.

## Gli esordi

La difficile eredità di Michelangelo condiziona lungamente i successivi sviluppi della scultura romana che, all'inizio del Seicento, si mantiene ancora in larga misura fedele alla cultura tardomanierista, senza raccogliere le fondamentali novità elaborate in pittura da personalità come Caravaggio, Annibale Carracci e Rubens.

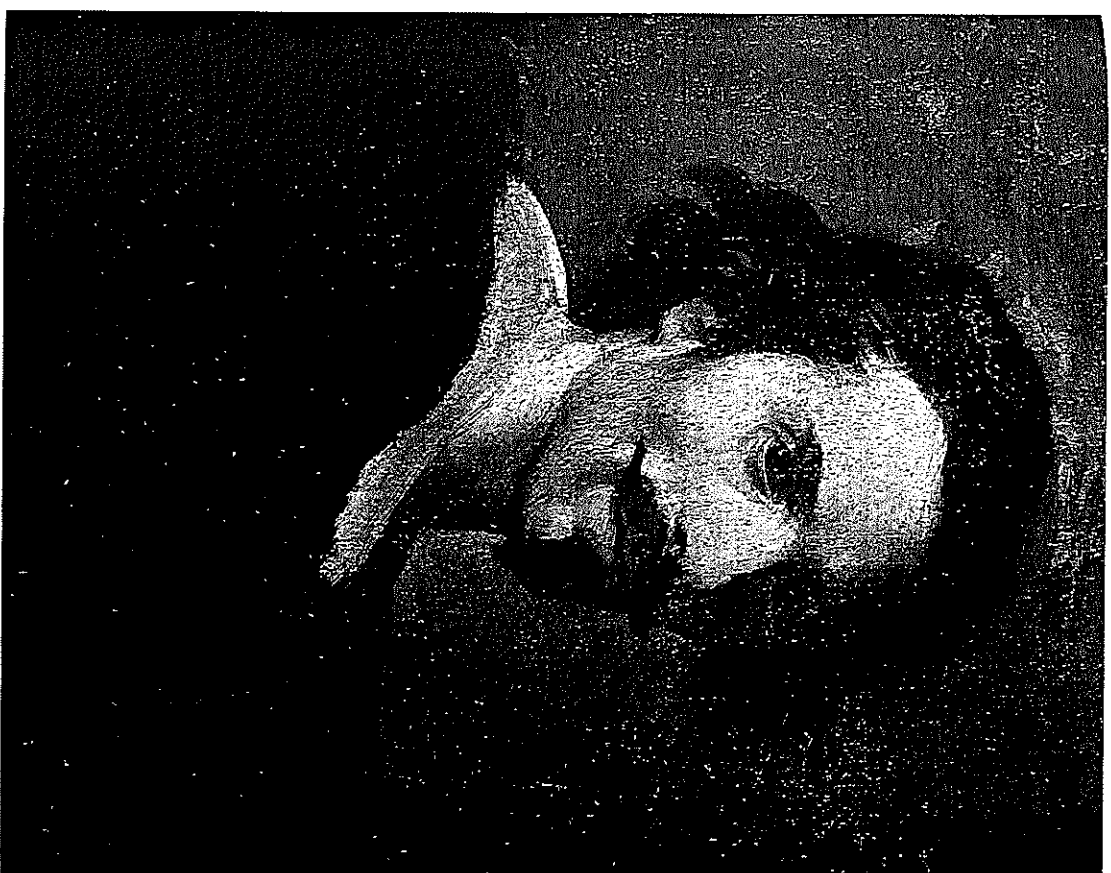
Entro tale panorama, un ruolo molto importante viene giocato dal padre di Gian Lorenzo, Pietro Bernini, il quale ha una parte rilevante nel favorire la precocità prodigiosa del figlio: questi tuttavia manifesta immediatamente un forte, originale interesse nei confronti della scultura antica, e in special modo di quella ellenistica. Lo testimoniano i numerosi restauri di marmi antichi (*Ermafrodito Borghese*, *Fauno Barberini*, *Aves Ludovisi*) compiuti durante la sua giovinezza, ma anche la sua prima opera in marmo, *Giove nutrito dalla capra Amaltea*, talvolta scambiata per un originale ellenistico.

Lo scultore non ha ancora compiuto vent'anni quando Scipione Borghese, nipote di papa Paolo V gli commissiona quattro grandi statue in marmo per la sua villa al Pincio.

La più celebre, *Apollo e Dafne*, illustra quel passo delle *Metamorfosi* di Ovidio nel quale la ninfa sta per essere mutata in alloro.

L'*Apollo del Belvedere* è il modello per quello berniniano ma il gruppo Borghese, dove è espresso in modo inequivocabile il culmine di un'azione che sta accadendo, mostra una tensione dinamica ignota al mondo antico.

Ha del miracoloso, agli occhi dei contemporanei, il virtuosismo tecnico del Bernini nel differenziare le diverse superfici e l'apparente facilità con cui il marmo si presta a simulare la cedevole morbidezza dell'epidermide, le foglie sottili e i capelli mossi dal vento. La scultura, relegata in secondo piano agli inizi del Seicento, affinché primi attori della scena artistica erano soprattutto i pittori, proprio grazie a questi marmi, diviene la vera protagonista del barocco romano.

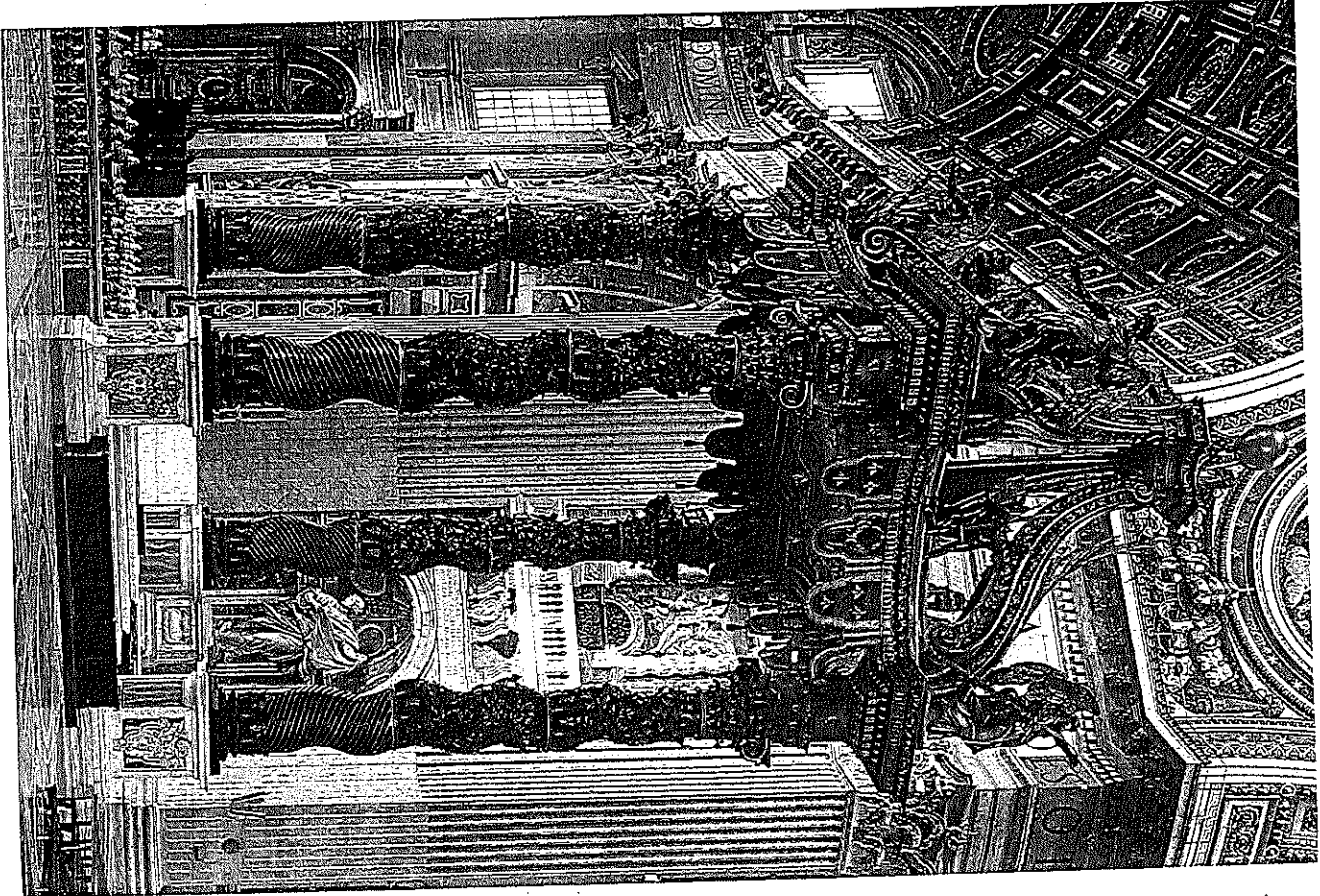


Gian Lorenzo Bernini

## Urbano VIII e la creazione di Roma barocca

“È gran fortuna, o cavaliere, di veder papa il cardinal Maffeo Barberino, ma assai maggiore è la nostra, che il cavalier Bernino viva nel nostro pontificato” (Baldinucci, 1846). Con tali parole, nel 1623, Urbano VIII, appena eletto al soglio pontificio, indica eloquentemente quali siano i propri orientamenti culturali. Il successo di Bernini è travolgente

Gian Lorenzo Bernini, *Autoritratto*, 1630-1635, Olio su tela, Roma, Galleria Borghese



Gian Lorenzo Bernini

Gian Lorenzo  
Bernini, *Baldacchino*

di San Pietro,  
1624-1633, Città  
del Vaticano, Basilica  
di San Pietro

non solo nel campo della scultura, ma anche in quello dell'architettura, della scenografia e della pittura.

Nel 1624 Bernini è nominato architetto di San Pietro e intraprende la realizzazione del grandioso ciborio, il cosiddetto Baldacchino, destinato a sovrastare la sepoltura di san Pietro. Si tratta di una monumentale struttura in bronzo parzialmente dorata, costituita da quattro colonne tortili che, sormontate da figure di angeli, vengono chiuse in alto da una sorta di padiglione frangiato alla cui progettazione partecipa anche Francesco Borromini. La forma evoca quella di un apparato effimero, realizzato però con materiali destinati all'eternità.

I lavori si protraggono per quasi dieci anni concludendosi nel 1633 e la vastità dell'impresa comporta l'impiego di un numero notevole di collaboratori. Hanno l'opportunità di emergere in tal modo le eccezionali doti di organizzatore di Bernini, che, nel frattempo, impianta una grande bottega dove, nel corso di oltre mezzo secolo, lavoreranno tutti i maggiori scultori del Seicento romano.

Di qui in avanti l'artista è impegnato sempre più spesso in imprese monumentali, realizzate cioè sculture che si devono integrare entro grandi spazi architettonici e, in molti casi, prevedono una visione a distanza. Il momento dell'ideazione prende così il sopravvento nei confronti di quello più specificamente esecutivo, affidato in larga parte agli aiuti. Non dimentico Bernini mantiene un controllo capillare su ogni fase dei lavori, intervenendo talvolta in prima persona a scolpire parti in apparenza secondarie, in realtà decisive, nell'eccezione generale di una determinata impresa.

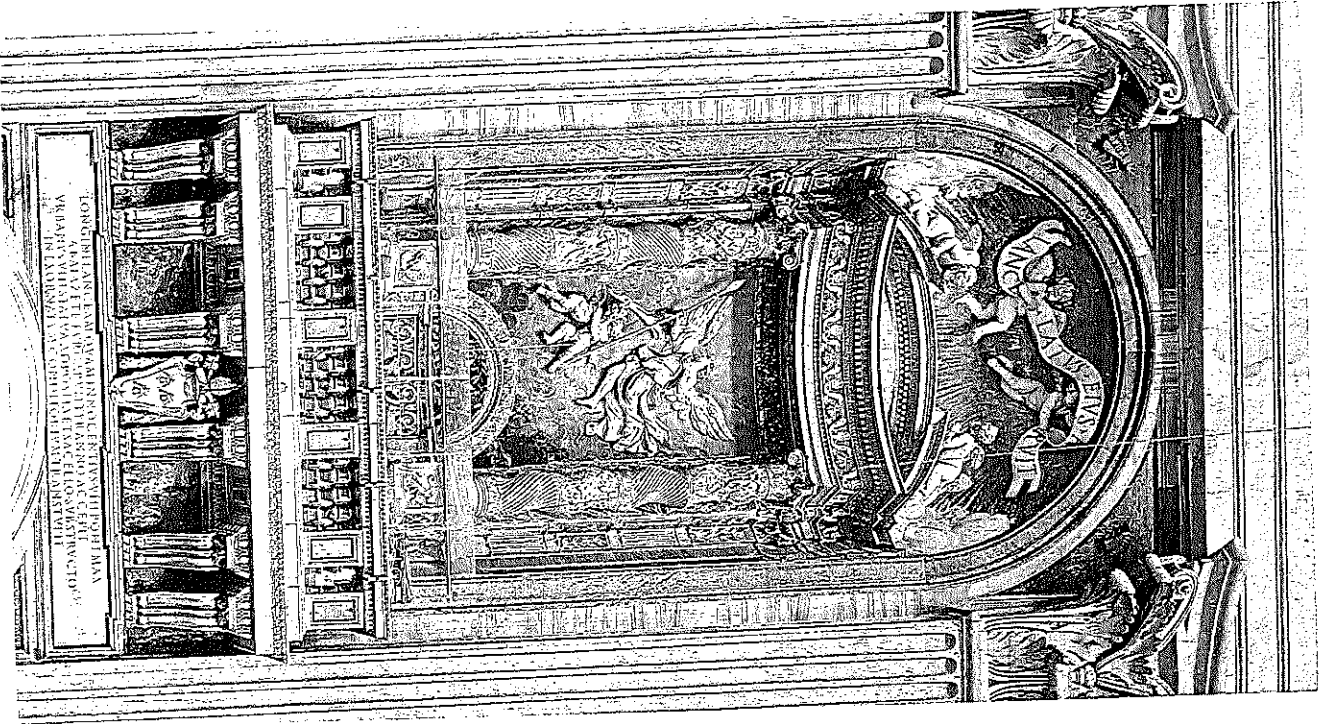
Contemporaneamente avvia la decorazione dei quattro giganteschi piloni che sorreggono la cupola di Michelangelo nella basilica di San Pietro, progettando, nella porzione inferiore di ciascuno, quattro grandi nicchie ove trovano posto le statue di *San Longino*, della *Veronica*, di *Sant'Andrea* e di *Sant'Elena*. Riserva a se stesso soltanto l'esecuzione della pirna, affidando le altre rispettivamente a Francesco Mochi, a François Duquesnoy e ad Andrea Bolgi.

Longino, il legionario romano convertitosi dinanzi alla Croce, è rappresentato a braccia aperte, nel momento cruciale, allorché, levando gli occhi al cielo, esclama: "Quest'uomo è veramente il figlio di Dio". La veemente tensione drammatica di questa gigantesca figura suscita nello spettatore un coinvolgimento emotivo così intenso e immediato da non avere precedenti nell'arte religiosa d'Occidente.

La tecnica stessa si adatta a tali mutate esigenze espressive e le sottigliezze esecutive dell'*Apollo* e  *Dafne* cedono il posto a una diversa lavorazione del marmo, più sommaria, che lascia bene in vista i segni della gradina, conferendo un aspetto vibrante alle superfici destinate a essere viste da lontano.

Nel 1644, la salita al soglio pontificio di Innocenzo X Pamphilj, decretando la fortuna di Borromini, sembrò segnare una battuta d'arresto nel percorso trionfale dell'artista che aveva ormai monopolizzato le più importanti imprese artistiche della capitale. Ma nel 1648, allorché si sta progettando una grande fontana per piazza Navona, grazie a

Gian Lorenzo Bernini, Balconate delle reliquie nei pilastri della crociera, 1633-1641, Città del Vaticano, Basilica di San Pietro



Gian Lorenzo Bernini, *San Longino*, 1629-1638, Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, pilone nord-est della cappella



La statua di san Longino si accompagna, nella crociera della Basilica di San Pietro, ad altre tre eseguite per le nicchie da François Duquesnoy (sant'Andrea), Andrea Bolgi (sant'Isidoro) e Francesco Mochi (Veronica), statue tutte allusive alle reliquie di san Pietro cui sono dedicati i pilastri.

uno stratagemma, il modello elaborato da Bernini, viene mostrato al pontefice e quest'ultimo, riconoscendo la superiorità dell'invenzione berniniana, dichiara che "a chi non vuol porre inopera le cose sue, bisogna non vederle". (Baldinucci).

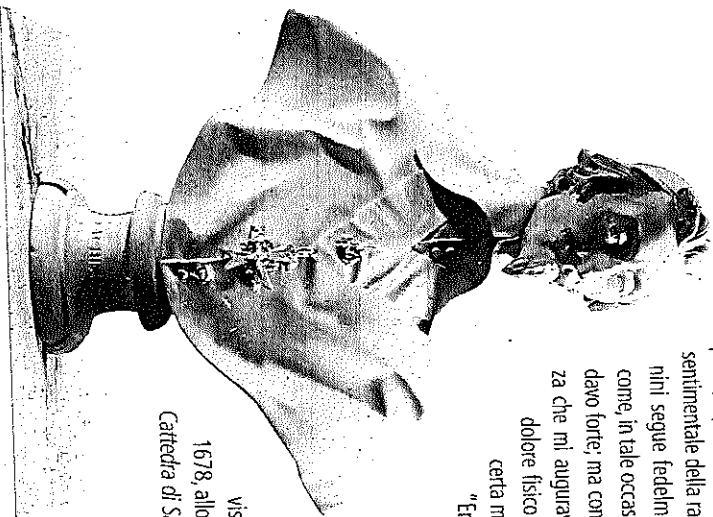
Nella *Fontana dei quattro fiumi* un obelisco antico poggia su di un pinto roccioso, con una soluzione compositiva tanto ardita quanto spettacolare: il pilino è svuotato alla base, a suggerire una ingannevole precarietà della struttura, chiusa sui quattro angoli dalla raffigurazione allegorica dei quattro fiumi (Danubio, Nilo, Gange, Rio de la Plata) che alludono alle varie parti del mondo. Negli stessi anni, la Cappella Cornaro (1644-1652) rappresenta la testimonianza più memorabile di come egli sia stato "il primo, che abbia tentato di unire l'architettura colla scultura e pittura in tal modo, che di tutte si facesse un bel composto". (Baldinucci). Qui confluiscono anche le sue esperienze in campo scenografico: i membri della famiglia Cornaro, effigiati in busti di marmo che sporgono da piccoli pacchi posti sulle pareti laterali, assistono infatti all'estasi di Santa Teresa di Avila come a un avvenimento teatrale, reale e illusorio ad un tempo.

Spesso, a partire da Stendhal, si è insistito sulla ambigua qualità sentimentale della raffigurazione di questa estasi. In realtà, Bernini segue fedelmente le parole della Santa che ricordava come, in tale occasione, "il dolore fosse così intenso che io gridavo forte; ma contemporaneamente sentivo una tale dolcezza che mi auguravo che il dolore durasse in eterno. Era un dolore fisico ma non corporeo, benché toccasse in una certa misura anche il corpo".

"Era la dolcissima carezza dell'anima ad opera di Dio".

La profonda sincerità della devozione che anima lo scultore è d'altra parte più volte testimoniata dai suoi contemporanei e trova modo di manifestarsi in termini grandiosi e perfino visionari, negli anni che vanno dal 1656 al 1678, allorché, in Vaticano, egli progetta e costruisce la *Cattedra di San Pietro*, *Piazza San Pietro*, la *Scala Regia*, il *Monumento equestre a Costantino* e il *Sepolcro di Alessandro VII*.

Un genere che esercita costante attrazione su Bernini è anche quello del ritratto nel quale egli tiene "un costume dal comune assai diverso"; come narra Baldinucci, infatti, "nel ritrarre alcuno non voleva ch'egli stesse fermo, ma ch'è si



Richiesto dal cardinale Richelieu a Bernini nel 1640, il busto è eseguito dopo il *Triplo ritratto del cardinale Richelieu* di Philippe de Champaigne.



Gian Lorenzo Bernini

Gian Lorenzo Bernini, *Apollo e Dafne*, 1623-1625, Marmo bianco, Roma, Galleria Borghese

Gian Lorenzo Bernini crea per il cardinale Scipione Borghese l'*Apollo e Dafne* che si ispira a un episodio de *Le metamorfosi* di Ovidio. Apollo insegue la casta ninfa Dafne che riesce a sfuggirgli trasformandosi in alloro. La trasformazione della ninfa è già iniziata, la corteccia avvolge gran parte del corpo, ma la mano di Apollo, secondo i versi di Ovidio, sotto il legno sente ancora il battito del cuore. Da notare che in questo soggetto secondo un motivo ad arco, il gruppo ha visivamente uno sbilanciamento in avanti che lo rende altamente instabile. Si tratta ovviamente solo di un effetto ottico ma ottenuto con grande virtuosismo. Ciò rientra in pieno in quella nuova estetica diffusa con il barocco che ricerca sempre le linee curve, di contro a quelle rette, per esprimere slancio, vitalità, eleganza e movimento.

movesse, e ch'è parlasse, perché in tal modo, diceva egli, che vedeva tutto. Il suo bello, e lo contrafaceva con'egli era".  
 Per ottenere un busto-ritratto dal Bernini pontefici, sovrani, personaggi celebri si rivolgono a lui da ogni parte d'Europa: da Paolo V a Urbano VIII, da Gregorio XV a Alessandro VII, da Belarmino a Richelieu, da Carlo I d'Inghilterra e da Francesco I d'Este a Luigi XIV. La prova forse più toccante della sua infallibile capacità di penetrazione psicologica è il busto di una donna da lui lungamente amata, Costanza Buonarelli, catturata nella realtà di un istante, come testimonia il volgersi improvviso del volto, lo schiudersi della bocca, l'ansia interlocutoria dello sguardo, come ad attendere una risposta che i ritratti di Bernini, abilitati di uno spazio che è il nostro, sembrano invariabilmente esigere.

144 **Veili anche**

Cinquecento, 1, Storia  
 Seicento, 5, Arti visive

Settecento, 8, Arti visive

Ottocento, 11, Arti visive

- *Riforma cattolica e Controriforma*
- *Francesco Borromini, Il ritratto, Committenza e mecenatismo nella Roma papale, La scultura a Roma, La scultura in Italia e in Europa*
- *Antonio Canova, L'architettura nelle corti, Il primo Settecento*
- *La scultura in Europa fino al 1848*